Anno XXI — Sabbato 29 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 258

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

SULLA CIMA DI UNA PIRAMIDE

Crispi, nell'ultimo suo discorso, quasi volendo far comprendere, che dall'alto posto in cui è giunto può pensare su certe cose di governo diversamente di quando lassù non era giunto, disse:

« Sulla cima di una piramide le « cose si vedono in diverso modo da « quando s'è abbasso ». E poi soggiunse: « Ma poi l'animo del riguardante, quando « sia per sè equo ed illuminato, rimane « il medesimo. »

Di che si tratta adunque se si vuole veder bene le cose quando si intende di mettersi al servizio della cosa pubblica? Prima di tutto di avere in sè pieno e costante il sentimento della equità e di cercar di illuminar sè stessi con tutti i mezzi e poscia di salire la cima della piramide per poter vedere le cose meglio che a guardarle dal basso, dove sono perfino le une alle altre impedimento al bene vederle.

Le parole ben dette dal Crispi ciascuno deve cercar di applicarle a sè stesso.

Cogli alti scopi proposti di operare per il comun bene, con equità verso tutti e con studii accompagnati da una seria meditazione, saliamo in cima alla piramide per poter meglio vedere le cose dall'alto, dove nè tendenze, nè passioni personali ci possano togliere di ben vedere tutto quello che ne circonda. Ci sarà di certo taluno, che avrà la vista più lunga di qualche altro, o chi sarà favorito dalla luce del sole che splende dal disopra e non genera quelle ombre di quando viene dall'uno dei lati; ma è pur vero, che di lassù tutti possono meglio vedere anche il posto che tengono e le proporzioni che prendono gli oggetti che stanno al basso.

Quella di Crispi è una frase, forse nemmeno inventata da lui; ma pure è tale, che meriterebbe di essere da tutti meditata oggidì, che si tratta, come egli disse altrove, e qui senza la necessità da lui ripetuta di dividersi in due molto bene distinti e contrarii partiti, anche quando questi nel fatto non esistono, di cooperare tutti all'opera comune di far sì, che ordinatamente ed alacremente il Paese progredisca sulla via del progresso e del nazionale rinnovamento.

Pur troppo però gli stessi commenti che si fanno dalla stampa, non diciamo dei diversi partiti, ma dei piccoli gruppi e d'individui che fanno della politica personale, provano che non sono molti quelli che sanno salire *in cima alle piramidi* per meglio vedere quello che sta al disotto ed all'intorno. Altro che ricomposizione dei partiti, di quello più animoso ed ardito che corre anche senza badare molto agli ostacoli che può trovare sulla via e dell'altro più prudente e meditativo che sottopone a calcolo i suoi procedimenti, e quindi va più lento!

Non sappiamo, se al pranzo di Torino abbiano trovato ragione e modo di mettersi un po' d'accordo gli uomini parlamentari; ma certo quelli della stampa ne uscirono più discordi che mai e gettano sul discorso tenuto dal Crispi quali delle lodi esagerate, che nel fondo sarebbero biasimi, quali altri delle censure aspre, che non mostrano di certo che abbiano qualcosa capito di quello che potè dire l'uomo di Stato dinanzi alla generale aspettativa.

Questa aspettativa poi era tanto grande, che molti in un discorso politico volevano, nel fumo dello Sciampagna, trovare non già un discorso ma un vero fatto elevato alla millesima potenza.

Un discorso, e fatto a pranzo dinanzi a tanta gente venuta da ogni parte col cervello pieno delle proprie idee personali, ben inteso chi ne aveva, come avrebbe potuto accontentare tutti?

Credevamo però, che anche quello detto dove oltre i partigiani c'erano anche i benevoli, come disse il Berti, si potesse trovare se non proprio la scala per ascendere sulla cima della piramide, almeno un qualche consentimento circa alla *cooperazione* dal Crispi a tutti richiesta. Nulla di tutto questo; ma se vediamo quanto unanime fu la stampa inglese, tedesca ed austro-ungarica nel giudicare favorevolmente il discorso del Crispi, ed in esso la condotta politica dell'Italia, che mostra pure di essere tenuta per un valore anche dalle altre Nazioni, anche dalla Francia che non può a meno di pensare alla rivincita ben più che alla pace, anche dalla Russia, che non volendo intendere a parlare della autonomia ed indipendenza delle piccole nazionalità balcaniche, cerca d'intorbidarci di più perfino le acque del Mar Rosso, possiamo pure sperare, che, dopo questi sfoghi personali del giornalismo partigiano, almeno i rappresentanti dell'Italia vogliano rileggere da sè il discorso del Presidente del Ministero e cercarvi ed anche trovarvi in esso *quello che ci unisce e non quello che ci divide:* e ciò, massime dopo che il consenso plaudente e personale mostrato dal Re, in cui s'impersona l'unità nazionale, sarà fatto ancora più manifesto dal discorso reale con cui si aprirà fra giorni la nuova Sessione parlamentare.

Allora forse si capirà più che mai, che la ricomposizione sta nel cooperare in tutto quello che si crede possa tornare utile al Paese. I nuovi venuti dopo quelli che sono morti, o dispersi, come disse il Crispi, parlando dei mutamenti naturali prodotti dal tempo, sapranno però ricordarsi, almeno speriamo, che nel fare l'Italia cooperarono tanto gli impazienti, quanto i prudenti, tanto gli autoritarii quanto gli scrupolosi osservatori delle forme, senza che il diverso temperamento, o la diversa maniera di giudicare le cose impedissero ad essi di cooperare davvero al grande scopo nazionale; i nuovi venuti diciamo, ricordandosi che si può e si deve trovare l'accordo nello scopo, sapranno accordarsi anche adesso, che lo stesso grande lavoro per la pace fa vedere che ci sono dei pericoli di guerra, e che della pace noi dobbiamo più che mai approfittare per quei progressi che ci rendano forti ad affrontare con sicurezza ogni eventualità.

Insomma quelli che vorranno tranquillamente ma con passo sicuro salire in cima alla piramide, potranno meglio vedere anche quel molto che resta da farsi colla cooperazione di tutti.

P. V.

CENTO CONCORRENTI
per un posto solo

Molte sono le piaghe sociali! Quelli che scrivono nei giornali umoristici, si valsero talora di questa frase per farsene un giuoco, credendo nella loro ingenuità che il pubblico ne abbia a ridere; o fingendo ignorare che per promuovere la ilarità ci vuole spirito di più buona lega che non sono gli epigrammi svenevoli di cui si fa abuso intorno a soggetti che richiedono la più seria considerazione. Lo spirito non è merce tanto comune e così a buon mercato, come lo sono i giornali umoristici, i quali per lo più lasciano ai lettori l'umore buono o cattivo che prima avevano.

Una delle piaghe sociali, che merita segnalata all'attenzione pubblica, si è la condizione infelice in cui presentemente versano molti individui educati ed istrutti, i quali languiscono in una involontaria disoccupazione per difetto di ricerca dell'opera loro.

L'indipendenza politica e la progrediente civiltà, diedero anche nel nostro paese incremento alla istruzione pubblica, la quale, non limitandosi nei principali centri, in mezzo alle classi più agiate e civili, si è diffusa nei villaggi, nelle officine, negli umili casolari degli operai e dei coloni; e con tale attività, e sorretta da sì valido appoggio delle Autorità governative e locali, nonchè della universale acclamazione, da non lasciar dubbio sulla sua importanza e sugli effetti benefici che ne devono scaturire.

Però il beneficio della pubblica istruzione assume proporzioni più o meno considerevoli e porta vantaggi più o meno reali, a seconda che l'istruzione stessa ebbe ad estendere la sua influenza da più o meno lontana epoca; od, in altri termini, nei paesi ove da molti anni l'insegnamento portò e porta una sempre crescente prosperità, quivi il suo apostolato avrebbe raggiunto la meta; e nelle contrade ove la sua missione incomincia, i relativi frutti, come è naturale, sono più scarsi, ed anche di una bontà discutibile, in causa degli ostacoli che sempre incontra una innovazione, per quanto provvida e vantaggiosa ella sia.

Nello stadio di incipiente sviluppo del pubblico insegnamento si trovano, qual più qual meno, tutte le Provincie italiane, e specialmente ne difettano le classi meno agiate delle città e le popolazioni rurali.

Ora l'istruzione venne decretata obbligatoria, ed ogni Comune italiano è provvisto di un conveniente numero di scuole.

Ma siccome questo provvedimento ha per base il concetto di fornire di uomini intelligenti qualsiasi stato e condizione sociale, è mestieri che i giovani usciti dalle scuole, equamente si distribuiscano e si applichino a profitto tanto della agricoltura, delle arti e delle industrie, come al commercio, alle professioni, alle scienze, alla letteratura, alla burocrazia ecc., in guisa che tutti questi rami di umana applicabilità sieno con equa misura coltivati dai giovani, per essi in modo speciale addotrinati.

Ma la bisogna, almeno in Italia, e più specialmente in alcune provincie, e pur troppo anche nella nostra, non cammina così.

I giovani uscenti dalle scuole, sia per loro inclinazione, sia perchè non troppo bene avviati dalle proprie famiglie, nel mentre rifuggono dallo applicarsi alla coltura dei campi ove nacquero, nel mentre poco si curano delle arti meccaniche e delle industrie, nel mentre negligono le scienze e la letteratura, per la massima parte vengono dal desio portati alle professioni liberali, al commercio, e segnatamente alla burocrazia.

E ciò sta nell'ordine naturale. Uno studente del contado, dopo aver conosciuto ed essersi alcun poco uniformato alle abitudini cittadine, poco buon viso lo si vede fare all'aratro paterno. Uno scolare, uscito dal popolo, comprende che si può benissimo scambiare gli strumenti dell'arte esercitata da' suoi, con la penna dello scrittore e col compasso del disegnatore. Le industrie per esso son troppo manuali e richieggono troppo sagrificio di libertà, le scienze sono il privilegio di pochi, la letteratura è la prerogativa di pochissimi.

Ed ecco quindi una moltitudine di giovani capaci, ai quali vengono meno gli ufficii pubblici, abbenchè più numerosi che lo fossero mai; vengono meno i fondachi e le agenzie di commercio; vengono meno i committenti che della loro professione abbisognino!

E da questo si desume, non esservi un sapiente indirizzo che guidi la gioventù studiosa a quella destinazione che corrisponda al concetto suesposto; di manierachè ogni ramo di applicazione abbia un proporzionato numero di aspiranti, e per conseguenza tutti possano avere una posizione confacente alla rispettiva inclinazione ed attitudine. Da questo si desume ancora, che fra le svariate discipline alle quali può dedi-

---

20 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

XIV.
La regione delle colline.

(Continuazione)

Abbiamo usurpato in questa gita qualcosa sulla regione montana; ma, sopprimendo i muli e le slitte, eravamo proprio in una valle circondata da colline. Ad ogni modo seguitiamo la gita lungo le radici del Cavallo. In tutta questa regione le colline non sono che una marginatura della montagna, tra questa e la pianura, che si estende come una landa con alcune oasi nel mezzo. Da questo margine però si godono belle vedute, ed esso medesimo presenta i più graziosi aspetti. Castello di Aviano non è che il principio della grossa borgata di Aviano, la quale conta circa 7000 anime, distese in una serie di contrade, o borgatelle per una estensione di circa tre miglia. Tanto i castellani quanto il Comune di Aviano entravano nel Parlamento, e fra i feudatarii di quel castello si conta uno dei condottieri assoldati da Venezia, Mauruccio da Tolentino. In casa i Policreti noi andammo a vedere un bellissimo giardino, opera del nostro amico ingegnere Quaglia, il quale approfittò d'un ruscello e del pendio del colle per farvi di bei giuochi d'acqua e boschetti e prati irrigui, senza togliere nulla alla produzione agraria. È questo il carattere lodevole di parecchi giardini friulani recenti. Il nostro amico si servì fino d'un torrente che rade il piede di questo colle ad abbellimento ed utilità; poichè lo costrinse a depositare le sue torbide ed a restituire a quel terreno la fertilità usurpata altrove, e fece di belle piantagioni di alberi da frutta ed altri, dando così un esempio opportunissimo del modo di allietare il soggiorno de' ricchi, in guisa che prediligano l'abitare in campagna, senza menomare la produzione de' campi. Anche ad Aviano trovate famiglie, dove ricche biblioteche e raccolte di quadri fanno prova della civiltà diffusa in tutto il paese. La popolazione di que' dintorni è di belle forme ed alta di statura e veste con qualche originalità (1). Essa avrebbe anche tendenze industriali, a sapersene servire. Bagna Aviano una *roggia* che si trasse dalle Celline per un canale lungo parecchie miglia, dal quale altro canaletto lastricato porta dalla montagna il legname da fuoco per condurlo al Noncello e di là a Venezia. Ma se quest'opera di Galvano di Maniago costrutta fino dal 1486 merita menzione, non la merita meno quella di un povero contadino che lavorò parecchi anni per dare acqua a San Leonardo suo villaggio nativo, una delle oasi di quella vasta pianura, ed ebbe dai contadini per questo un compenso vitalizio di alcune misure di grano. Coi congegni moderni certo si potrebbe costringere le Celline, quando escono dai monti presso a Montereale, altra bella borgata su quel margine montano, a dare le loro acque per irrigare il piano, prima che tutte si sperdano nelle sabbie (2).

Continuando a seguire la curva pedemontana, troviamo Maniago, altra grossa borgata di poco meno che cinque mila abitanti, e posta al piano, meno il castello rovinato e qualche casa sul pendio del monte. La popolazione di Maniago ha una certa celebrità per l'arte del coltellinaio; ed i suoi ottimi prodotti si vendono anche fuori del Friuli e del Veneto (3). Noi godemmo dell'ospitalità de' conti di Maniago, una di quelle famiglie dove tuttora la moderna civiltà e coltura va accoppiata ai costumi cavallereschi d'altre età. Viveva pur ieri il capo di quella famiglia, un cieco venerabile, il cui fratello premortogli è, credo, quel medesimo che scrisse una *guida per le belle arti nel Friuli*. In quella stessa famiglia vedemmo il ritratto d'Irene da Spilimbergo, scolara di Tiziano, fatto per mano del maestro, e tre quadretti della stessa Irene, Taccio dei quadri dell'Amalteo, del Pordenone e d'altri distintissimi che veggonsi anche per i villaggi di questa regione. De' viventi, c'è ad Aviano un San Paolo del Masutti, autore d'un bel ritratto di Vittorio Emanuele.

Maniago stà sulla Colvera, uno de' torrentacci che devastano la pianura friulana, e che pure potrebbe essere costretto a cedere un po' della sua acqua a pro dell'industria e della irrigazione. Passatelo, e prima di arrivare al Meduna, trovate le eleganti colline di Fanna e Cavasso, belle borgate che distendonsi sulla costiera in mezzo a pometi deliziosi. E' questa una delle varietà notevoli nella regione delle colline friulane (4). Un nostro amico, regalandoci alcune conchiglie raccolte su que' colli, ci fece ricordare che il friulano abate Anton Lazzaro Moro meditò su queste colline la teoria del sollevamento delle montagne, cui egli espose nelle sue mirabili lettere molti anni prima d'Elia Beaumont, il quale comunemente passa per l'autore di quella teoria.

Se passate il Meduna, altre varietà di colli trovate a Medun, Toppo, Travesio, Lestans, Sequals, paesi dove vedete sempre qualche traccia degli antichi castelli. E saprete che di questo ultimo paese e dei villaggi dei dintorni sono quei famosi terrazzai, o fabbricatori di pavimenti a mosaico, che avendo sempre adornato i palazzi di Venezia e di tutto il Veneto, ne fabbricano anche in Francia col nome di *mosaico alla veneziana*, dato loro dai Parigini ed in altri paesi (5).

Noi passiamo appunto di qui, perchè vogliamo terminare la nostra gita a Spilimbergo, grossa borgata di circa 5,000 anime, che sta su di un rialto tra il Cosa ed il Tagliamento, sulla riva di questo, laddove più si allarga. Non so quanti caffettieri e ciambellai e facchini Spilimbergo ed i villaggi dei contorni diano a Venezia, a Trieste e ad altri paesi; ma so che è uno dei luoghi dove si lavorò sempre la seta. Santorini acquistò una certa celebrità anche co' suoi congegni per il setificio, e Napoleone I gli fece, in premio, regalo d'una campagna. Io visitai altra volta con Francesco Verzegnassi e con un comproprietario del primo filatoio di seta del Piemonte, quello del figlio del Santorini; e vidi che dopo lunghe prove egli si persuase che un incannatoio era il migliore da lui fino allora sperimentato. L'ingegno inventivo lo vidi poi sviluppato in parecchi altri di Spilimbergo in un modo straordinario. Vidi, che quando qui vi saranno industrie nuove, abbonderanno anche gl'inventori. Anche a Spilimbergo e nei villaggi vicini avete lavori del Pordenone, del Giovanni d'Udine e d'altri illustri.

Dopo una visitina al *casino di società*, senza fermarci a studiare lo Statuto particolare di questa Comunità, ci congediamo da una parte della no-

carsi il giovane uscito dalle mani del maestro, non tutte hanno un eguale allettamento per esso. Quindi da un lato manca, come si disse, il buono indirizzo, e dall'altro manca del pari la uniforme attraenza che dovrebbe avere ogni singola posizione sociale, in forza di che i giovani chiamati a farne la scelta, abbiano in prospettiva quella somma di beni materiali e morali che costituisce la suprema aspirazione dell'uomo.

Molte attrattive ha il commercio. Il commercio promette facili guadagni, agiatezza, indipendenza, vita brillante; e non lascia scorgere alla illusa gioventù le tremende crisi per le quali si può precipitare da un momento all'altro nella condizione la più infelice e la più spregevole.

L'ingegneria, la medicina, la giurisprudenza, possono benissimo affascinare la gioventù, che vede in esse il massimo benessere, e la massima soddisfazione dell'amor proprio, e non vede i disinganni a cui vanno queste professioni soggette.

Vengono i pubblici impieghi. La vita dell'impiegato, massime per chi ancora non ebbe a provarla, è piena di seduzioni. Poche ore di lavoro, uno stipendio permanente ed assicurato, la soddisfazione di appartenere ad un ceto che si eleva dalla moltitudine condannata alle arti meccaniche ed ai mestieri, tutto ciò serve a schierare una brillante prospettiva agli occhi del giovane che si vede fornito di cognizioni atte a coprire un posto negli uffici pubblici. Ma gli uffici, quantunque, come si disse, siano oggi più numerosi che mai, sono di gran lunga insufficienti a tanta concorrenza. Quindi da un lato soppressione di ufficii e di posti, riduzione di personale ecc. e dall'altro una folla sempre crescente di giovani che anèlano ad essere ammessi a pubblico impiego, i quali, fatta eccezione dei più fortunati che riescono nello intento, sono in gran parte ridotti alla infelice condizione di supplicare dalle Autorità governative, provinciali e comunali un provvedimento che non è, e non può essere accordato.

Eccoci dunque al deplorevole malanno che al principio del presente scritto abbiamo lamentato.

Una delle cause della soverchia ridondanza di persone aspiranti ad impiego pubblico, è il sistema più che mai a questi giorni adottato dalle famiglie più o meno ricche di censo, di destinare cioè i propri figli alla burocrazia, pretestando essere ottima cosa procurar loro una occupazione decorosa, e nel tempo stesso preservarli dalla corruzione e dal vizio a cui la loro agiatezza facilmente li potrebbe condurre. Da questo sistema scaturiscono due mali a danno della gioventù che ha veramente bisogno dell'impiego. Il primo male consiste nella occupazione del posto che altrimenti andrebbe coperto da chi ne ha maggiore occorrenza. L'altro malanno risiede nel fatto, che chi è ricco ha molto probabilmente relazioni ed aderenze con i personaggi che stanno al potere, in grazia di che ottiene, al solito, facili e vantaggiose promozioni a danno dell'oscuro funzionario, abbenchè più meritevole.

Abbiamo l'altra causa d'indole opposta, ch'è quella d'una straordinaria affluenza in città di giovani prevenienti dalle campagne, i quali aspirano a diventar cittadini, buscandosi un posto nei pubblici ufficii; mentre tale movimento dovrebbe invece operarsi in senso contrario, cioè dalle città alle campagne.

Bisognerebbe quindi che al ricco, al possidente, si facesse risplendere la grande verità, che più nobile e più proficua occupazione sarebbe per esso lo accudire alle migliorie agrarie, od altrimenti alla coltura delle arti belle, delle scienze, delle lettere ecc. e venisse ad esso inculcato il viaggiare ne' paesi che più si prestano ad erudire lo spirito di utili cognizioni, per farne suo pro, ed essere in pari tempo proficuo al proprio paese.

Sarebbe mestieri egualmente, che al figlio dell'agricoltore penetrasse la massima: che assai più profittevoli dei pubblici impieghi tornerebbero ad esso le cure prodigate nel far prosperare i terreni che bèvvero il sudore degli avi suoi, dove la natura, più che altrove, retribuisce le fatiche dell'uomo, e più schietti e soavi sono i godimenti che premiano l'onesto di lui travaglio.

Invece di agognare a quell'avvenire incerto e pieno di disinganni, che forma la infelicità di chi si abbandona a chimeriche speranze, il figlio dell'artigiano si faccia a preferire la paterna officina, nella quale, se probo e laborioso, si troverà felice quanto può esserlo chi si accontenta di una modesta fortuna. E quindi chi veglia i suoi primi passi nel mondo, sappia inculcargli: non essere mestieri disertare dalle vie dell'arti e dell'industrie per conseguire la decenza del vestimento e delle abitazioni, la gentilezza del costume, il senso del bello, i segni della pubblica estimazione.

In tal modo procedendo, le vie delle città non saranno più rattristate dalla presenza di quella gioventù sfiduciata e stanca della vita, quando la vita dovrebbe ad essa sorridere bella delle sue gioie e delle sue speranze.

Udine, 26 ottobre 1887.

F. B.

Introiti doganali

Dal 1 gennaio 1887 al 30 settembre le dogane diedero introiti per lire 78,872,311 con un aumento di lire 48,508,392 sul corrispondente periodo del 1886.

L'ITALIA IN AFRICA

Il *Corriere del Mattino* del 27 ottobre scrive:

Come avevamo annunziato ieri giunse da Roma il tenente generale Asinari di San Marzano, accompagnato dal maggior generale Baldissera e da gran parte del suo stato maggiore. Presero alloggio all'*Hôtel de Gèneve.*

Gli ufficiali che partono oggi sulla nave *America* sono i seguenti:

Generali: Asinari di San Marzano, Cagni e Baldissera.

Tenente colonnello Commissario Trucco cav. Giorgio; Maggiori: Arimondi cav. Giuseppe di Stato maggiore, Consilini cav. Andrea del 52° regg. fanteria a disposizione del Comando.

Capitani: Cotta Giovanni e Chiarla Ernesto di Stato di maggiore, Armandolini Alessandro di fanteria addetto al Comando, Giordani Andrea e Asquer Gabriele, aiutanti di campo rispettivamente dei Maggiori Generali Cagni e Baldissera; Navazzini cav. Cesare, Ricciuti Francesco, Fascia Giuseppe, Fabris Domenico del Corpo sanitario militare; Raviola Giuseppe, Cobianchi Carlo, Serafino Ugo del Corpo contabile; Alpa Reorti Giuseppe pel Commissariato militare; Bottallo Eligio e Costanza Salvatore del Corpo veterinario; Fusco Antonio, Bottone Matteo, Buschetti Carlo del genio militare.

Ufficiali subalterni: Asinari di San Marzano Amedeo tenente d'artiglieria e Bombelli cav. Luigi a disposizione del comandante in capo; Zanardi Landi Vittorio ufficiale d'ordinanza del generale Cagni, Gotti Enrico ufficiale d'ordinanza del generale Baldissera; Pressacco, Del Priore, Verdura del Corpo sanitario; Trombetti e Sottili della Direzione del genio; Malagoli Cianano, Campoccia, Maroder, Pantano, del Commissariato; Troncana, Afondrini, De Vivo, del Corpo contabile.

I farmacisti Bompiani, Gaspari e Tedeschi.

Inoltre partiranno sullo stesso piroscafo il capitano Cobianco, ed i subalterni Mira, Girella, Bevacqua e Schiavon della compagnia di sussistenza; il capitano Primicerio, ed i subalterni D'Ercole, Poletti, Maglia, Rescaldini e Pasini della compagnia genio; il maggiore Cassone; i capitani Besozzi e Cerasola, ed i subalterni Cler, Mazzetti, Pistuddi, Schirò, Monni, Castaldi, Viscioni, Fabri, Marchioro, Derchi, Fabbris del Comando della Brigata d'artiglieria e della 3ª, 4ª compagnia d'artiglieria.

In tutto 66 ufficiali con 700 uomini di truppa, di cui 55 del quartier generale del comando in capo, 14 dei comandi delle due brigate, 12 del comando delle brigate di artiglieria, 280 delle due compagnie d'artiglieria, 185 della compagnia genio e 150 della compagnia sussistenza.

Le altre partenze delle truppe per l'Africa saranno così divise:

Il 2 novembre partiranno: il piroscafo *Polcevera* con 24 ufficiali, 670 soldati e 118 quadrupedi — il piroscafo *Sumatra* con 24 ufficiali, 670 soldati e 118 quadrupedi — il piroscafo *Archimede* con 36 ufficiali, 837 soldati, 124 quadrupedi e 7 carri — il piroscafo *San Gottardo* con 31 ufficiali, 767 soldati, 118 quadrupedi e 15 carri.

Il giorno 6 novembre partiranno: il piroscafo *Vincenzo Florio* con 35 ufficiali, 797 soldati e 124 quadrupedi; il piroscafo *Bosforo* con 26 ufficiali, 670 soldati e 118 quadrupedi; il piroscafo *Bengala* con 3 ufficiali, 145 soldati e 198 quadupedi, con razioni foraggi e derrate per la riserva.

Il giorno 11 novembre partiranno: il piroscafo *Singapore* con 30 ufficiali, 921 soldati, 134 quadrupedi e 15 carri; il piroscafo *Sirio* con 34 ufficiali, 966 soldati, 118 quadrupedi e 7 carri; il piroscafo *Orione* con 31 ufficiali, 922 soldati e 123 quadrupedi; il piroscafo *Roma* con 23 ufficiali 666 soldati e 123 quadrupedi.

Il 16 novembre partiranno: il piroscafo *Regina Margherita* con 51 ufficiali, 1043 soldati e 179 quadrupedi; il piroscafo *Indipendente* con 29 ufficiali, 845 soldati e 140 quadrupedi; il piroscafo *Washington* con 29 ufficiali, 845 soldati e 149 quadrupedi.

Saranno imbarcate sullo *Scrivia* che partirà il 30 corr., anche le 3 locomotive che non poterono essere portate dal *San Gottardo*.

Le tre locomotive portano i nomi di *Regina Margherita, Dogali, De Cristoforis.*

Lo *Scrivia* porterà pure un grosso carico di legname in tavole per costruzione e traversine in ferro.

La partenza dell'*America*.

Su questa partenza si hanno i seguenti particolari:

Napoli, 27. Sin da stamane notavasi un insolito movimento; dovunque, un via vai di ufficiali nella loro divisa d'Africa; carri e soldati avviavansi seguiti da frotte di gente verso l'Arsenale.

Il regio trasporto *America*, magnifico piroscafo, giganteggia fra il cielo nebbioso, circondato da numerose barche e comunicante con la banchina mediante un ponte lunghissimo.

L'*America* venduto recentemente al nostro governo da una Società inglese, fu costrutto a Glascow; è lungo 140 metri, 25 più che il *Duilio*; ha forme eleganti, fila sino a 18 nodi all'ora.

Comanda l'*America* l'ufficialePalumbo noto nella nostra marina per ardite navigazioni, E' ricordevole fra l'altre la sua traversata durata 42 giorni e 42 notti dalle isole Sandwich alle Filippine, con tempo pessimo.

L'*America* è uno dei più magnifici piroscafi, i suoi passaggi sopra coperta sembrano strade ampie. Il salone principale, immenso, è illuminato da 76 lampade elettriche. I camerieri di prima classe sono 200.

Al tocco la folla nei dintorni dell'Arsenale era aumentata, e si dovette chiamare 30 carabinieri di rinforzo onde mantenere l'ordine alle entrate.

Giunsero man mano entro l'Arsenale per imbarcarsi:

la 3ª e la 4ª compagnia d'artiglieria (10 ufficiali e 280 uomini).

una compagnia del genio (6 ufficiali e 185 soldati);

una compagnia di sussistenza (5 ufficiali e 150 soldati); poi i reparti dei due comandi di brigata (6 ufficiali e 59 soldati); il comando della brigata d'artiglieria (4 ufficiali e 12 soldati) e tutti gli altri soldati (59) e ufficiali (35) addetti al quartiere generale del Corpo speciale per l'Africa.

In tutto 60 ufficiali e 700 soldati.

Precedeva la musica del 54 fanteria.

Il comandante in capo delle truppe d'Africa, tenente generale Di San Marzano giunse ieri accompagnato dai maggiori generali Baldissera e Lanza comandanti di brigata.

Di San Marzano prese alloggio all'*Hôtel Gènève* ove stamane ha ricevuto molte visite.

Gli ufficiali del 20 regg. di cavalleria *Roma* ossequiarono il loro antico colonnello generale Cagni.

All'ultim'ora, verso le 4 è entrato nell'arsenale il generale Di San Marzano coi suoi aiutanti di campo.

Alle porte dell'Arsenale è stato salutato dal contrammiraglio Civita e la banda ha intuonato l'inno reale.

A bordo il comandante in capo fu ricevuto dal comandante della nave, dai generali Baldissera e Lanza.

E' salito anche a bordo il cav. Torra che recasi a Massaua onde poi riferire al Ministero sul modo con cui procedono i servizi d'Africa.

Alle 4,20 precise l'*America* ha lasciato il nostro porto. Gli equipaggi delle navi in porto, gli operai dell'Arsenale e la folla plaudivano freneticamente.

Roma 28. La *Tribuna* ha il seguente telegramma da Massaua in data di oggi:

Stamane, dopo averne fatto domanda al comando ed averne ottenuto l'autorizzazione, si è presentato a Massaua senza nessuna scorta, Debeb, il noto capo della banda nemica degli Abissini.

Debeb si mise a disposizione del generale Saletta. Egli partirà presto dopo aver preso i necessari accordi ed andrà a raggiungere la sua banda nel Ghedam. Oggi Kantibai, il capo degli Habab, va a raccogliere 1000 cammelli richiesti dal comando.

Ras Alula si reca in pellegrinaggio; egli rinviò i suoi soldati all'Asmara.

Re Umberto fece la grazia ad un certo Nicolopulo, d'origine greca, condannato dal Tribunale di Massaua.

Il governo greco ringraziò perciò vivamente il governo italiano.

Il ministro della guerra telegrafò ieri al Generale di San Marzano, poco prima della partenza, il saluto speciale del Re.

L'on. Crispi e il Senato

Telegrafano da Napoli alla *Perseveranza*:

« Nei giorni scorsi, a un deputato napoletano che gli proponeva un nuovo senatore, l'on. Crispi rispose aver fiducia che nel 1888 ci sarà l'approvazione della riforma del Senato in elettivo con suffragio ristretto; e che perciò non proporrà ora nuovi senatori. »

Crisi municipale a Genova

Genova 27. In seguito al telegramma dell'on. Crispi, che rimandò ad altra epoca la sua visita a questa città, è scoppiata la crisi municipale. Il Barone Podestà declinò la conferma a Sindaco e la Giunta Municipale, nella sua riunione d'oggi, deliberò di rassegnare le sue dimissioni.

Quando il treno che portava gli on. Crispi e Saracco che ritornavano a Roma, si fermò alla stazione di Genova, il Sindaco Barone Podestà, non potè parlare col presidente del consiglio che *dormiva (?)* ma si abboccò solo coll'on. Saracco.

Il Sindaco di Genova e la Giunta erano clericali della più bell'acqua.

---

ssra compagnia; ma giacchè la banda del capitano Tolazzi vi ha messo in mente da ultimo Spilimbergo, vogliamo fare una punta più giù lungo il Tagliamento coi due più giovani compagni. Noi vediamo una raccolta di oggetti di storia naturale, del co. Monaco, esaminiamo queste campagne ridotte ad ottima coltura, tra le quali una marcita che il Cavedalis fu tra i primi ad introdurre nel Friuli; e giacchè abbiamo la cavallina de' contini di Prampero e facciamo stazione alla loro villa di San Martino, possiamo scorazzare in questi dintorni, ch'è la più cara occupazione delle mattinate d'autunno sulle ottime strade comunali del Friuli. Noi andiamo a Valvasone castello di Erasmo, e che ha il merito di segnare ancora sulle vecchie carte geografiche il passo del Tagliamento, prima che si costruisse il ponte. Se voleste, si potrebbe nel teatrino del castello Valvasone, ora Asquini, assistere a qualche rappresentazione datavi da quella brava gioventù, certi di trovarvi il fiore della società delle ville dei dintorni, e forse alcuni di Spilimbergo, di San Vito, di Codroipo. Le terre friulane hanno questo di proprio, che anche le minori posseggono teatrini, hanno casini di società, compagnie di dilettanti che recitano, che cantano, che suonano, bande musicali che contribuiscono alla educazione estetica del popolo e vi fanno buone musiche tanto nel Duomo e nelle sagre, come nelle feste cittadine, nelle serenate. Vi fanno, dissi; e dovrei dire vi facevano!

Oh come mai può regnare la gioia, dove domina l'austriaco, dove fa mal governo delle gaie popolazioni la *tedesca rabbia?* Quale è di queste terre, di queste ville, la quale pur ora non soltanto conti tra gli esuli errabondi dall'una all'altra delle italiche città i suoi figli, od altri trascinati a spargere il loro sangue in guerre non nostre, combattute contro popoli amici, nella lontana Scandinavia, od a fare, sotto all'abborrito comando, da carcerieri a Polacchi, ad Ungheresi, ma ben più, a gemere nelle carceri mesi e mesi per il delitto di aver conosciuto taluno degli insorti, o non potuto negare ad alcuno di essi il pane e l'acqua? E volete che la gioia possa regnare soltanto un momento in queste contrade! Oh! che Iddio rimeriti i nostri oppressori secondo le loro opere! (6).

(Continua).

---

(1) Le contadine di Aviano e dintorni sono delle ottime balie e molto ricercate. Si vede, che anche per l'uomo le buone razze si perpetuano.

V.

(2) Montereale ha costruito un bel ponte di ferro sulle Celline che di fronte abbondano ancora di acqua. Un altro ponte in pietra si costruisce tra Aviano e Maniago. La roggia di Aviano, che dà acqua alla costiera, è estratta dalle Celline, prima che le sue acque si sperdano nelle ghiaje sottostanti. Ma da lassù, sopra Montereale, si potrebbero estrarre delle acque, le quali irrigassero quella landa incolta sottostante, nella quale stanno soltanto qua e là dei villaggi come tante oasi nel deserto. Quei magrissimi prati potrebbero allora dare da mantenere delle buone mandrie, mentre adesso servono soltanto agli esercizii della cavalleria. Forse in molti posti si potrebbero anche piantare delle vigne a basso ceppo, come taluno fece a San Quirino.

V.

(3) I coltellinai di Maniago li trovate adesso colla loro merce sparsi in molte parti d'Italia ed anche nell'Impero austro-ungarico ed altrove.

V.

(4) Le mele vernine che si coltivano sui pendii delle amene colline di questi villaggi si hanno aperta perfino la via di Alessandria d'Egitto e di colà anche per le Indie colla Compagnia di navigazione a vapore la *Peninsular*, assieme alle pere del veronese. L'agente di Venezia della *Peninsular* ed altri mi dissero, che avendone di quelle frutta dieci volte, tante avrebbero spaccio in quei paesi. Sarebbe dunque da cercare di estendere una tale coltivazione nella zona bassa, su tutte le nostre colline ed anche nelle valli montane. Per cui uno studio particolare su tutto questo sarebbe di una vera opportunità. Rammento, che a Fanna una famiglia possedendo su di un prato un albero di mele di alto fusto, i tre fratelli, che avevano piantato famiglia a parte, godevano le frutta di quella pianta un anno per ciascuno, coll'obbligo di portare una carriuola di concime per fecondare quell'unica pianta. Si può dire adunque, che se una sola pianta divideva le sue frutta in tre famiglie, ne producesse in una buona quantità. Adunque, se laddove si possono piantare i meli d'alto fusto e di buona qualità, lo si facesse in grandi proporzioni, si potrebbe ricavare un bel guadagno. Perciò i possidenti, ed anche i Comuni, dovrebbero farsi dei vivai per la coltivazione commerciale delle frutta, ed anche procurare l'istruzione pratica per gl'innesti.

V.

(5) Queste piccole industrie, che nascono spontanee in molti anche piccoli paesi del Friuli, e che pure apportano dei guadagni, meritano di essere assecondate e promosse con qualche insegnamento di disegno applicato a tali industrie. Crediamo di sapere, che il Comune di Sequals pensi appunto di darsi un maestro, che sappia, con qualche aggiunta di paga, dare anche la istruzione del disegno. E' un esempio, che meriterebbe di essere imitato da tutti gli altri Comuni. Anche le Casse rurali di prestiti, le Latterie sociali ed altre associazioni cooperative potrebbero qualcosa contribuire ad un tale scopo.

V.

(6) Ora nelle piccole città e nelle grosse borgate ed anche nei villaggi del Friuli ha ripreso uno slancio grande questo amore dell'arte, per cui si può dire, che con questo si viene a diffondere quella educazione civile, che inalza le nostre campagne e vi si diffonderà sempre più, quando i possidenti, occupandosi tutti della loro industria, faranno, soggiornandovi di più, delle loro ville quasi un centro anche per i trattenimenti dell'arte, che servono la loro parte a svolgere le intelligenze e la coltura anche fra i contadini. Comincino dai Circoli agricoli, facciano delle piccole Biblioteche rurali e si creeranno anche attorno un ambiente, che servirà d'attrazione per i loro figli e li avvezzerà ad occuparsi dell'agricoltura, trovando anche del diletto nella vita campestre, che colle gite e coi convegni si abbellirà sempre più.

V.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 28. Sono arrivati i ministri Crispi e Grimaldi.

Continuano sempre i commenti sul discorso dell'on. Crispi.

— Credesi che, prima della riapertura della Camera, il ministro dell'interno darà esecuzione ad una parte del movimento prefettizio, già stabilito in massima da parecchio tempo. Il prefetto Ramognini sarà traslocato da Genova, il prefetto Mussi da Venezia. Il comm. Municchi, procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano, sarà nominato prefetto o a Venezia o a Genova.

— Il governo francese fece ringraziare l'onorevole Crispi per l'opera conciliatrice da lui prestata nelle trattative per risolvere la questione del canale di Suez.

— Il maggior generale Galleani de Saint-Ambroise, è stato nominato direttore della scuola magistrale di scherma a Roma.

— La *Riforma* dice inesatte le voci che la chiesa di *Ara Cœli* sia in pericolo causa i lavori che si fanno per la erezione del monumento a Vittorio Emanuele.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750.1	748.5	748.9	748.5
Umidità relativa	64	63	78	84
Stato del cielo	coperto	coperto	misto	misto
Acqua cad.. .	0.5	—	—	—
Vento { direz.	E	—	—	—
Vento { vel. k.	1	0	0	0
Term. cent.	9.4	11.0	7.5	7.0

Temperatura { massima 12.1. minima 4.3.
Temperatura minima all'aperto 4.3.
Minima esterna nella notte 28-29 = 0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 28 ottobre 1887.

Depressione sul basso Tirreno parzialmente calmata 756. Alta pressione sulla Russia meridionale 763.

Nuova depressione a nord-ovest, Stornoway 741. Ieri in Italia verificaronsi venti gagliardi settentrionali al nord e centro, meridionali, sulla penisola sadentina. In Sicilia pioggie intense generali, grandine in qualche località, mare burrascoso. Stamane eguale regione di venti ma moderati, cielo coperto con poca pioggia.

Probabilità: Venti ancora da deboli a freschi del primo quadrante a levante. Cielo coperto e piovoso a Sud e sulle isole, nuvoloso altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il Sindaco di Udine. Ieri mattina alle 11 erasi radunata l'intera Giunta Municipale per attendere l'illustrissimo Prefetto comm. G. Brussi, che, dicevasi, sarebbe venuto a fare la visita di congedo.

Verso le 11 1/2 l'egregio nostro Prefetto si presentò bensì alla Giunta, non però per congedarsi, ma per consegnare di persona al **cav. uff. co. Luigi De Puppi** il Regio Decreto del 21 corr. che lo nomina a Sindaco della Città di Udine.

Questa nomina, che da tutti era desideratissima, era da tutti preconizzata come certa dopo l'ultima votazione per la Giunta Municipale.

Da parte nostra rinnoviamo le più vive congratulazioni all'egregio gentiluomo e concittadino, ben certi che le sorti del nostro Comune da lui con tanto amore e sagacia dirette, non potranno essere volte che a buon fine.

Il co. Luigi de Puppi prestò ancora ancora ieri il giuramento d'obbligo.

Un saluto al Prefetto. Il sottoscritto Sindaco di Pasian di Prato a nome del Consiglio e dell'Amministrazione di questo forno rurale, memore dell'appoggio prestato dal Prefetto comm. Gaetano Brussi per l'impianto della filantropica istituzione in questo Comune, e della cospicua dotazione di lire mille che del suo privato peculio alla medesima istituzione largiva, innalza all'illustre benefattore un rispettoso saluto, unendo i più sentiti ringraziamenti.

Pasian di Prato, li 29 ottobre 1887.

Il Sindaco
ZORZI FEDERICO

La salute dell'on. Cairoli. Apprendiamo con sentito dolore dai giornali milanesi, che il Baccelli scrive da Roma notizie poco confortanti sulla salute dell'on. Cairoli, che egli visitò a Belgirate.

I primi freddi esercitarono una cattiva influenza sulla sua salute.

Ricominciò un po' di affanno nella respirazione ed un po' di gonfiore alle gambe, tanto che non può fare le scale e per recarsi al piano superiore, dove sono le camere da letto, vi dev'essere trasportato a braccia.

Il Baccelli ha insistito perchè passi l'inverno sulla riviera ligure, od in altra situazione, dove il clima sia temperato; mentre Cairoli insiste ancora a volerlo passare a Groppello.

Noi ci lusinghiamo però che la robusta tempra dell'illustre infermo potrà resistere al momentaneo deperimento, e il grande patriotta potrà ancora cooperare col consiglio e colla parola alla grandezza ed alla gloria d'Italia.

Udine, che va altera di annoverarlo fra i suoi più benemeriti cittadini, lo desidera ardentemente e lo spera.

Croce Rossa italiana. Lunedì alle ore 2 pom. presso la sede dei Reduci ha luogo la riunione del Sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa per la discussione del Preventivo 1888.

Società stenografica. Quanto prima si inizieranno nella sede sociale gli esercizi pratici per i membri di questo sodalizio e perciò si invitano tutti quelli che hanno superato un corso teorico e desiderano prender parte ai detti esercizi, di insinuare la loro domanda, per essere ammessi come soci, alla Presidenza della Società (via Grazzano n. 41).

Quali frutti possono arrecare le piccole economie. Poichè è indubbiamente ammesso che il risparmio è la prima e la più salda origine d'ogni fortuna, non si sa spiegare come si scarso sia il numero di coloro che sanno adeguatamente apprezzare e mettere in pratica le piccole economie. Pare anzi che ora sia venuto in moda il canzonarli.

Si racconta, per esempio, che un tale, il quale non aveva il vizio del fumare, domandò un giorno ad un suo amico gran fumatore quanto spendesse al dì in sigari e tabacco.

— Una lira e sessanta centesimi — riprese l'altro.

— E da quanti anni spendi cotanto denaro?

— Da circa trent'anni.

— Son quasi seicento lire all'anno che tu spendi. Vedi un po' in trent'anni qual bel capitale avresti potuto raggranellare! Certo avresti potuto comprarti un'appartamento.

— Eh, dimmi un po'. Tu che non fumi, e che perciò hai risparmiato, oh dove l'hai comprato il tuo appartamento?

La botta è ben diretta; tuttavia ciò avviene perchè chi crede di fare un sacrificio nell'astenersi da un vizio, spende poi senz'accorgersene il doppio in un altro, ma colui che veramente ama le piccole economie e sa ben impiegarne il frutto, o presto o tardi sarà ricco.

Per chi mette in pratica le piccole economie e vuol diventare ricco in breve tempo, qual miglior occasione infatti potrebbe presentarsi di quella attualmente offerta dall'Ultima Lotteria?

Tutto sta nel saperne approfittare.

Con poche lire si può nello spazio di poche settimane veder mutata completamente la propria posizione, e trovarsi in grado di vivere di reddito.

Con un biglietto dell'Ultima Lotteria, cioè con una sola lira, si può guadagnare persino centomila lire. Con gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti si concorre a premi per somme di L. 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

C'è, come si vede, da comprar con poche lire — facilmente economizzabili — ben altro che un misero appartamento!

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Guarany» — Gomes
3. Valzer «Luce elettrica» — Andreoli
4. Finale II «Ebreo» — Apolloni
5. Centone «Un ballo in maschera» — Arnhold
6. Marcia «Il Profeta» — Meyerbeer

Teatro Minerva. Anche ieri sera era un bel teatro.

La compagnia equestre dei *fratelli Amato* è brava e piace e il pubblico va.

Piacque molto la evoluzione degli 8 cavalli (Tandem) e la *ribellione dei clowns* che fece ridere immensamente.

Questa sera alle 8 penultima rappresentazione.

Spettacolo eccezionale a beneficio dell'applaudito domatore *Theodor Opitz.* Serata di particolare attrazione.

Quanto prima una speciale rappresentazione di gran gala.

Teatro nazionale. Questa sera si darà: «Il mondo nuovo e il mondo vecchio.» Con ballo ridicolo: Amore e polenta.

Posti vacanti di guardia forestale. Essendosi resi vacanti due posti di guardia forestale pel bosco «Romagno» distretto di Cividale, il sottoscritto proprietario del detto bosco, invita coloro che aspirassero a quei posti a produrre le relative loro domande di accettazione alla di lui Amministrazione generale di Cormons entro il giorno 20 novembre a. c.

Ai detti posti verranno ammessi soltanto sudditti Italiani, che sappiano leggere e scrivere e che dimostrino mendiante certificati la loro buona condotta ed i servizi fin'ora prestati.

L'emolumento consiste di it. lire 45 mensili per un posto e di it. lire 40 mensili per l'altro, abitazione e legna per il bisogno d'una famiglia, godimento di un appezzamento di terreno di circa 5 campi, armi e munizione.

Ulteriori condizioni da stabilirsi.

Si osserva che i detti posti dovranno venire occupati sia col 1 dicembre 1887 sia col 1 gennaio 1888.

Cormons 28 ottobre 1887.

M. LOCATELLI.

Ringraziamento. I parenti del compianto avvocato dott. Giuseppe Tell, commossi dalle dimostrazioni di ogni maniera le più affettuose e gentili, onde i colleghi e concittadini si preoccuparono di lui durante la malattia e ne onorarono i funebri, ringraziano vivamente; e grazie speciali poi rendono all'avv. cav. Delfino che offrì di raccoglierne la spoglia nel tumulo di famiglia.

Col più vivo rammarico apprendiamo la notizia dell'avvenuta morte, dopo soli tre giorni di malattia dell'egregia donna che fu moglie al signor *Giacomo Donati*, udinese, nostro corrispondente di Venezia.

Al desolato marito mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

L'amore dei figli, speriamo, potrà in parte lenirgli il dolore per la perdita acerba della cara consorte.

La Redazione.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre, e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Cose di Francia

Parigi 28. Wilson ha versato all'Erario la somma di lire 40 mila in pagamento dei francobolli che egli avrebbe dovuto applicare alle lettere da lui spedite in franchigia col timbro presidenziale.

La Commissione del bilancio ha deciso la soppressione del bilancio dei culti.

Assicurasi nei circoli parlamentari che se la Camera approva l'inchiesta sul traffico delle decorazioni, Grevy si dimetterebbe. Il Gabinetto si pronuncierà contro l'inchiesta ponendo la questione di fiducia.

Il trattato per il canale di Suez

Berlino 28. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* compiacesi della reciproca soddisfazione che ebbero e Inghilterra e Francia conchiudendo il trattato riguardo il canale di Suez.

L'organo della cancelleria tedesca ritiene che questo trattato possa considerarsi quale pegno della pace europea.

Parigi 28. Il *Temps* dice che la Germania, la Spagna e la Russia hanno promesso ufficialmente di aderire all'accordo anglo-francese per Suez.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 29 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.—	—.—	All'ett.
Id. v.	»	10.50	11.75	»
Id. Giallone com. n.	»	13.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	13.—	—.—	»
Orzo Pilato	»	25.50	—.—	»
Segala n.	»	10.50	10.60	»
Frumento	»	15.60	16.60	»
Sorgorosso	»	8.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	12.—	Al q.le

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	2.15	a	2.20
Burro del monte	»	2.25	a	2.30

Uova.

Uova al cento L. 8.50 a 8.70

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	6.75	6.00	Al q.
» » II »	»	5.00	5.50	»
» della Bassa I » n.	»	6.00	6.20	»
» » II » »	»	4.00	4.50	»
Paglia da lettiera	»	4.30	4.35	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica vecchia	»	8.00	8.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.35	Al q.
Legna in stanga	»	2.05	2.15	»
Carbone I qualità	»	7.00	7.40	»
Carbone II »	»	6.00	6.35	»

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

(2 pubb.)

Municipio di Tarcento

Avviso.

Cessando con l'anno corr., la nomina provvisoria, il Consiglio, con deliberazione 9 ottobre 1887 n. 1045, approvata dalla R. Prefettura, con Provvedimento 19 ottobre 1887 n. 29671 II[a] stabilì l'apertura di un nuovo concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Le istanze dei concorrenti dovranno presentarsi nella Segretaria Municipale dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. entro il mese di novembre p. v., corr. dai documenti che comprovino la idoneità ad occupare l'ufficio.

Lo stipendio fu fissato in lire italiane 1600.00 annue, esenti di trattenuta per la imposta di ricchezza mobile e verranno pagate in rate mensili postecipate.

Nel bilancio, cominciando con l'anno 1888, viene stanziata la somma di lire italiane 200.00 annue, le quali si pagheranno, in fine di ogni anno, a titolo di gratificazione, al Segretario, qualora questi dimostrerà zelo e capacità nello adempimento dei doveri del suo ufficio.

La prima nomina, di spettanza del Consiglio Comunale, sarà valevole per tutto l'anno 1888; e decorso tale primo periodo, l'eletto potrà essere confermato dal Consiglio per un triennio e così successivamente di triennio in triennio.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro il primo Gennaio 1888, ovvero entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina, con la comminatoria, in caso di difetto, di venir considerato rinunciatario.

Dalla Residenza Municipale
Tarcento, 23 ottobre 1887.

Il Sindaco ff.
f. G. B. TOFFOLETTI

Scuola elementare privata

Il sottoscritto principierà regolarmente le lezioni col 3 novembre, coll'orario delle scuole comunali. I programmi saranno svolti in modo, che la quarta classe riesca una vera Scuola preparatoria al ginnasio ed alle tecniche. Pel buon esito di tanti anni, lusingasi d'essere favorito dai Cittadini e spera di corrispondere all'aspettazione di chi vorrà affidargli i figli.

Riceverà pure qualche ragazzo a dozzina ed a ripetizione.

Tommasi Giacomo, *maestro.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. — Otto medaglie di primo grado.

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi — Totale degli elementi fissi	In mille grammi — Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	**58,05**	**32,38**
Rákóczy	53.53	23.06
Franz Josef	52.29	24 78
Hunyadi János	41.73	18.44
Mattoni	37.55	16.08

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sover. - *Verona:* Dr. A. Casolla. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »		» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »		» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 6, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.
Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

« Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglia piccola lire 1.—.

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari**.

Deposito generale Pagliari e C. Firenze — *Piazza S. Firenze*.
Deposito in UDINE: Farmacia **Comessatti**.

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75** 2

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

e continua con esito a dare consulti per malattia.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un'vaglia di lire 5.20, e dall'estero di lire 5.25 al prof. PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi, N. 29, Bologna (Italia).

MIRACOLOSA INIEZIONE

III. **o Confetti Vegetali Costanzi**

Guariscono radicalmente come per incanto, in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e di donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali, siccome mirabilmente diuritici ed antiflogistici. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativo da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'uso dell' *Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili metà in Roma via Rattazzi 26, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina n. 6 e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione lire **3**, con siringa nuovo sistema lire **3.50**.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, lire **3.80**. — Tutte con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie del Regno. Si domandi a scanso d'equivoci, l'Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell'inventore.

In **Udine** presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore, questi ne spedisce ovunque senz'aumento di spesa.

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Novembre 1887 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Novembre il vapore postale **Carlo R.**
8 » » **Letimbro**
15 » » **Sirio**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

10 Novembre il vapore postale **Roma**
17 » » **Paranà**
22 » » **Birmania**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Letimbro

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti